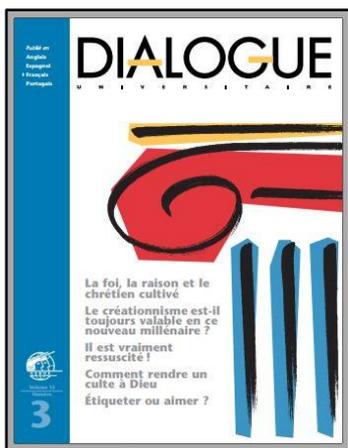
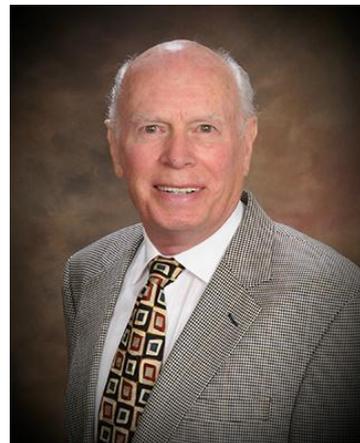


Il cristiano di fronte alla fede e la ragione

Premessa di Pierluigi Luisetti

Le citazioni bibliche sono tratte dalla Nuova Riveduta 2006.

Questo saggio di Humberto Rasi (Foto) è stato pubblicato sulla rivista avventista, *DIALOGUE*, vol. 15, numero tre, Anno 2003, edizione inglese. La traduzione in italiano si basa su questo numero.



Va detto e ricordato che nel 1989 il Dr. Rasi è stato il fondatore di questa prestigiosa pubblicazione quadrimestrale che, non avendo subito interruzioni nel decorso degli anni, esiste tuttora. Grazie a lui, la rivista è ora affermata, letta e apprezzata dagli educatori cristiani di numerosi paesi del mondo.

Rivolgendosi agli studenti universitari avventisti nelle università e negli istituti superiori pubblici, la sua speranza era quella di incoraggiarli a conoscere, vivere e condividere la loro fede mentre studiavano in un ambiente, che a volte, è ostile alle credenze, ai valori e allo stile di vita biblici. In parallelo all'edizione inglese, la medesima rivista universitaria fece la sua apparizione in spagnolo, francese e portoghese. Dal 2014 in poi fino al 2018 si è aggiunta anche l'edizione italiana (solo per 5 anni).

Tutti i volumi del quadrimestrale sono disponibili nella rispettiva lingua. Già a partire dalla prima uscita si possono scaricare dal web gratuitamente nel formato PDF senza l'obbligo di doversi registrare. Nel sito è disponibile anche un motore di ricerca molto utile. Per aprire la pagina web vai al seguente link: <https://dialogue.adventist.org/archive>

La mia traduzione in italiano del saggio non ha l'obiettivo di divulgazione accademica o universitaria, dove in quel campo il rimando alle fonti bibliografiche è sempre stato un requisito imprescindibile. Di proposito ho fatto a meno del carico di riferimenti bibliografici e alle note contenute nell'appendice elencate nel saggio (sono in totale quindici il numero dei riferimenti da me non considerati che si collegano unicamente a fonti e opere tracciabili in inglese).

Rimango convinto che chiunque disponga di un'istruzione scolastica, seppur ordinaria o di base, può facilmente immergersi nel saggio qui esposto dal Dr. Rasi e comprendere di conseguenza il pensiero cristiano che fluisce dal suo vasto e generoso intelletto.

Una mia nota finale: voglio ricordarlo a tutti che il fondatore di questa rivista, ci ha lasciati nel 2023, all'età di 88 anni. Il Dr. Rasi ha prestato il suo lungo servizio a tempo pieno come professore, redattore e amministratore nel settore dell'educazione.

Fine della premessa

Compilazione a cura di luisetti46@gmail.com 24 Ottobre 2024

Il cristiano di fronte alla fede e la ragione

Saggio del Dr. Humberto Mario Rasi (1935-2023)

H. Rasi fu Direttore (1990-2002) del Dipartimento dell'Educazione della Conferenza generale della Chiesa avventista del settimo giorno.

**Amare Dio con tutta la nostra mente e con tutto il nostro cuore
è integrare fede e ragione nella devozione al Signore
in tutti gli aspetti delle nostre attività,
dando a Dio la priorità nelle nostre vite.**

«Signore, non farmi mai usare la mia ragione contro la Verità».

Prieghiera ebraica.

Qual è la giusta relazione tra fede e ragione nella vita del credente? Questa domanda ha suscitato tra i cristiani acculturati un appassionato interesse. L'argomento è di particolare interesse per studenti universitari, ricercatori e professionisti che desiderano integrare la fede e la ragione nelle loro vite. La tensione è esacerbata perché molti dei nostri contemporanei danno per scontato che le persone intelligenti non siano religiose o, se lo sono, preferiscono mantenere nel privato le loro convinzioni. In che modo gli intellettuali cristiani di altri tempi hanno affrontato questo dilemma?

In questo articolo delineeremo diverse opzioni, rivedremo gli insegnamenti biblici sull'argomento e proponiamo un approccio che soddisfi la nostra passione per credere in Dio e per coltivare allo stesso tempo una fede ragionevole.

Premessa e definizioni

Secondo la Bibbia, all'inizio della storia umana Dio ha creato Adamo ed Eva e li ha dotati di razionalità, "con la facoltà di pensare e di agire". Mentre esercitavano questa abilità, i nostri primi genitori disobbedirono a Dio e come risultato persero la loro dignità e la loro casa edenica. Sebbene abbiamo ereditato gli effetti della loro caduta, Dio ha preservato la nostra capacità di pensare, fidarsi e prendere decisioni. In effetti, uno degli obiettivi dell'istruzione avventista è quello di formare i giovani ad essere pensanti, e non semplici riflettori dei pensieri degli altri uomini. Prima di procedere, dovremmo definire alcuni termini:

■ **La fede**, da una prospettiva cristiana, è un atto della volontà che decide di riporre la sua fiducia in Dio, rispondendo alla sua auto-rivelazione e agli appelli dello Spirito Santo alla nostra coscienza. La fede religiosa è più forte di una credenza, perché include la decisione di vivere e persino morire per le nostre convinzioni.

■ **La ragione** è l'esercizio della capacità mentale di comprendere, esaminare, discernere e accettare un concetto o un'idea. Il nostro ragionamento cerca chiarezza, coerenza e prove accettabili.

■ **Creder** è l'atto mentale di accettare un concetto o una persona come reale o vera. Certo, è possibile credere in qualcosa o qualcuno che non sia vero o reale.

■ **La volontà** è la capacità e il potere di scegliere una credenza o una linea di condotta rispetto ad altre opzioni.

■ **Decidere** consiste nel libero esercizio di quella capacità.

La ragione e la fede sono collegate in modo asimmetrico. È possibile credere che Dio esista (ragione) senza avere fede in lui (fede). Ma non è possibile credere e avere fiducia in Dio (fede) senza credere che lui esista (ragione).

Personalmente, ho deciso di dare priorità alla fede nella mia vita intellettuale, accettando due affermazioni classiche: *Fides quaerens intellectum* (La fede vuole capire) e *Credo ut intelligam* (Credo di essere in grado di capire). La ragione gioca un ruolo importante nella vita di fede, ma non può sostituire la fede. Per il cristiano, lo scopo ultimo della vita non è acquisire più conoscenza. L'obiettivo principale è stabilire una relazione di intima amicizia con Dio, che ci porta a obbedire a lui e a servire gli altri motivati dall'amore.

La relazione tra fede e ragione

Quali posizioni hanno assunto i cristiani di fronte al rapporto tra fede e ragione? Come dovremmo comportarci? Vediamo quattro diversi approcci:

1. Fideismo

La fede ignora o minimizza il ruolo della ragione come mezzo per raggiungere la verità ultima.

In questa prospettiva, la fede in Dio è essenziale per conoscere la verità e tutto ciò che il cristiano necessita per raggiungere i criteri di certezza e di salvezza. Un detto popolare riassume questa posizione: "Dio l'ha detto, io ci credo, basta". Tertulliano (160-230), un sostenitore del cristianesimo messo di fronte alla cultura pagana del suo tempo, fu il primo a esprimere il fideismo radicale affermando: *Credo quia absurdum* (Ci credo perché è assurdo). In seguito, altri autori cristiani hanno decantato il valore supremo della "fede cieca" in contrasto con la ragione umana. Nella sua forma estrema, il fideismo respinge il pensiero razionale, considera inutili gli studi avanzati e di ricerca scientifica e può condurre a una religione mistica.

I critici del fideismo, in particolare quelli nella loro versione radicale, hanno sottolineato che la fede in Dio e in Gesù Cristo presuppone che ci sia un Dio che si è rivelato all'umanità nella persona di Cristo. A meno che non si dimostri che questa premessa è ragionevole, o almeno che questa non sia contraria alla ragione, non è appropriato credere di più in tale affermazione che credere in un'assurdità. D'altra parte, i cristiani che considerano la Bibbia come una rivelazione di origine divina hanno bisogno della ragione per comprendere e accettare le sue dichiarazioni ed esortazioni. Se la Bibbia è un'espressione della volontà di Dio e la base della fede cristiana, abbiamo bisogno della ragione umana per capirla.

2. Razionalismo

La ragione umana si pone delle domande, attacca e, nell'evenienza, distrugge la fede religiosa.

Il razionalista sostiene che la ragione è la base principale della conoscenza e dell'accesso alla verità, e allo stesso tempo fornisce il fondamento di ogni credenza degna di fiducia. Il razionalismo moderno rifiuta l'autorità religiosa e la rivelazione divina come basi di informazione affidabili. Dal Rinascimento europeo in poi (XIV al XVI secolo), che esaltava la creatività umana, il razionalismo raggiunse il suo apogeo durante l'Illuminismo (XVIII secolo), con la sua critica sistematica delle dottrine e delle istituzioni tradizionali. Da lì si è evoluto in scetticismo e in seguito in ateismo contemporaneo, che nega l'esistenza di Dio. Friedrich Nietzsche, Karl Marx e Sigmund Freud rappresentano questa posizione.

Nella sua opposizione alla fede, il razionalismo sostiene che la religione promuove credenze che sono spesso irrazionali e frustrano l'autorealizzazione degli esseri umani. I razionalisti sottolineano che l'esistenza del male nel mondo è incompatibile con un Dio potente, amorevole e saggio, come insegna il cristianesimo.

3. Dualismo

Fede e ragione operano in diversi ambiti, in una maniera che non si confermano né si contraddicono tra di loro.

Molti scienziati contemporanei sostengono che la scienza si basa sui fatti, mentre la religione si occupa di questioni etiche da un punto di vista soggettivo. Ciò è da intendersi nella maniera che la ragione e la fede, conoscenze e valori non hanno alcuna relazione tra di loro. Tuttavia, i cristiani che basano le loro credenze sulla Bibbia non accettano questa posizione. Essi sostengono, ad esempio, che Gesù Cristo così come è presentato nei Vangeli, non è solo il centro della loro fede come Dio incarnato, ma è una persona reale che ha vissuto in questo mondo per un determinato periodo della storia umana. Essi sostengono che gli eventi dei personaggi citati nelle Scritture appartengono anche alla storia, come confermato da un numero crescente di documenti e dalle testimonianze archeologiche.

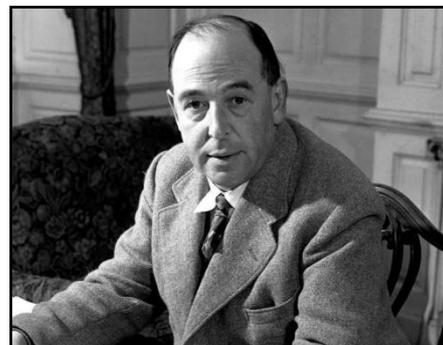
Coloro che separano le sfere della ragione e della fede relegano il cristianesimo nel regno dei sentimenti e della soggettività, riducendolo infine al livello di un mito irrilevante. Entrambi, i cristiani e non cristiani, hanno convinzioni diverse e spesso contrastanti. Se la verità, o la falsità di tali credenze, non possono essere valutate sulla base di prove e argomenti ragionevoli, allora nessuna credenza — sia essa religiosa o filosofica — può rivendicare la certezza e la fiducia dei suoi sostenitori.

4. Sinergia

Fede e ragione cooperano e si sostengono a vicenda nella ricerca della verità e nell'impegno personale rivolto a essa.

Coloro che propongono questa posizione sostengono che il cristianesimo costituisce un sistema integrato e coerente di credenze e comportamenti che merita sia il nostro impegno per la fede, sia la nostra affermazione razionale. Le sfere della fede e della ragione si sovrappongono parzialmente. Ci sono verità rivelate da Dio che non possono essere raggiunte dalla ragione (per es. la Trinità o la salvezza per grazia attraverso la fede). Ci sono anche verità che possiamo raggiungere sia per rivelazione divina che per ragione (ad es. l'esistenza di Dio o la legge morale). Infine, ci sono anche verità che la mente umana può scoprire senza l'aiuto diretto della rivelazione di Dio (per es. le leggi fisiche o le formule matematiche).

L'apologista cristiano **Clive S. Lewis** (1898-1963) afferma che per praticare i principi del codice morale, gli esseri umani devono credere che i principi morali di base debbano essere conosciuti da tutti. Lewis sostiene anche che l'esistenza di tali principi etici universali presuppone l'esistenza di un Essere che possiede l'autorità e la facoltà di promuoverli.



Se il mondo in cui viviamo può essere compreso dalla ragione umana basata sulla ricerca e sull'esperienza, allora è un mondo intelligibile. Studiando l'universo di cui facciamo parte, sia nella sua dimensione cellulare che galattica, scopriamo leggi che forniscono la prova che un Essere intelligente l'ha progettato e lo sostiene. Questo disegno dettagliato negli aspetti più complessi dell'universo, non solo rende possibile la vita su questo pianeta, ma rivela un Progettista soprannaturale. In effetti, l'esperienza religiosa e la coscienza morale percepiscono l'esistenza dello stesso Essere che, d'altra parte, la ricerca scientifica scopre come il Progettista del cosmo e il Sostenitore della vita.

La ragione può aiutarci a passare dalla comprensione all'accettazione e, idealmente, dalla credenza alla fede. Tuttavia, la fede in Dio è una decisione della volontà che trascende la ragione. Il nostro ragionamento, diretto dallo Spirito Santo, può chiarire gli ostacoli sulla via della fede. E una volta che abbracciamo la fede, la ragione può approfondire il nostro impegno religioso.

Fede e ragione nella prospettiva biblica

La visione del mondo del popolo ebraico, come riflesso nell'Antico Testamento, concepiva l'esistenza umana come un'unità integrata che comprendeva sia le credenze che il comportamento, la fiducia in Dio e il pensiero razionale. Durante la maggior parte della sua traiettoria storica, il popolo di Israele accettò senza dubbio la realtà di Dio, la cui rivelazione era documentata nelle Scritture e i cui interventi soprannaturali facevano parte della storia vissuta da questo popolo. Per gli ebrei, i nemici della fede in Dio non erano lo scetticismo o l'incredulità, ma l'adorazione delle divinità pagane, meri prodotti dell'immaginazione umana sbagliata. Gli ebrei non cercavano la conoscenza teoretica ma la saggezza, cioè, pensando correttamente per prendere decisioni sagge e vivere una vita retta agli occhi di Dio. «Il principio della saggezza è il timore del Signore, conoscere il Santo è l'intelligenza» (Proverbi 9:10).

Il Nuovo Testamento riflette la transizione culturale in un contesto diverso, in cui il monoteismo ebraico è stato frammentato in varie sette ebraiche ed è stato influenzato dal politeismo greco-romano, dal culto dell'imperatore e dall'agnosticismo. Interagendo con questo ambiente religioso e filosofico, la Chiesa cristiana ha iniziato ad articolare una distinta relazione tra fede e ragione, dando il primato alla fede nella vita del credente. Possiamo riassumere gli insegnamenti della Bibbia sulla fede e la ragione in questi concetti fondamentali:

1. Lo Spirito Santo risveglia la fede e illumina la ragione.

Se non fosse per l'influenza dello Spirito Santo sulla coscienza umana, nessuno diventerebbe un cristiano. Nella nostra condizione naturale, non cerchiamo Dio (**Romani 3:10,11**), non riconosciamo il nostro bisogno della sua grazia (**Giovanni 16:7-11**), né comprendiamo le cose spirituali (**1 Corinzi 2:14**). È lo Spirito Santo che ci conduce ad accettare, credere e confidare in Dio (**Giovanni 16:14**). Una volta sperimentata questa trasformazione (**Romani 12:1,2**), lo Spirito ci guida «in tutta la verità» (**Giovanni 16:13**) e ci aiuta a discernere la verità dall'errore (**1 Giovanni 4:1-3**).

2. La fede deve essere esercitata e sviluppata durante tutta la vita.

Ogni essere umano ha ricevuto da Dio «una misura di fede» (**Romani 12:3**) — cioè la capacità di avere fiducia in lui — e ogni cristiano dovrebbe crescere nella fede (**2 Tessalonicesi 1:3**). «Senza fede è impossibile piacergli, poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è e ricompensa tutti quelli che lo cercano» (**Ebrei 11:6**). Da qui comprendiamo l'angosciosa preghiera rivolta a Gesù dal padre di un figlio malato: «lo credo; vieni in aiuto alla mia incredulità» (**Marco 9:24**) e la richiesta insistente dei discepoli di Cristo: «Aumentaci la fede» (**Luca 17:5**).

3. Dio si appella alla ragione umana perché la valuta.

Sebbene i pensieri di Dio siano infinitamente superiori ai nostri (**Isaia 55:8,9**), egli comunica con noi in modo intelligente, rivelando se stesso attraverso la Bibbia (**2 Pietro 1:20,21**), la vita di Gesù Cristo, che chiamò se stesso «la verità» (**Giovanni 14:6**), e attraverso la natura (**Salmo 19:1**). Durante il suo ministero, Gesù ha parlato con i suoi ascoltatori usando argomentazioni razionali (per es. con Nicodemo, **Giovanni 3**, e con la donna samaritana, **Giovanni 4**). Su richiesta del funzionario etiope, Filippo spiegò le profezie messianiche delle Scritture in modo da poterle comprendere e credere (**Atti 8:30-35**). Da parte loro, i cristiani di Berea furono elogiati perché esaminavano «ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così» (**Atti 17:11**). L'obiettivo finale della vita è quello di conoscere Dio e di accettare Cristo come Salvatore; tale conoscenza personale conduce alla vita eterna (**Giovanni 17:3**).

4. Dio fornisce prove sufficienti per farci credere e fidarsi di lui.

L'osservatore senza pregiudizi percepisce nelle manifestazioni dell'universo il potere creativo e di sostegno di Dio (**Isaia 40:26**). «Infatti, le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, essendo percepite per mezzo delle opere sue». Ecco perché quelli che negano la loro esistenza, nonostante le prove, «sono inescusabili» (**Romani 1:20**). Tuttavia, quando Tommaso espresse dei dubbi sulla risurrezione, Cristo gli offrì prove fisiche e gli disse: «Non essere incredulo, ma credente» (**Giovanni 20:27-**

29). Nel trattare domande sull'origine dell'universo, il nostro punto di partenza dovrebbe essere la fede basata sulla rivelazione di Dio: «Per fede comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla Parola di Dio; così le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti» (Ebrei 11:3).

5. Dio offre una guida chiara per la vita, ma rispetta le nostre decisioni.

Nel giardino dell'Eden, Dio concesse ad Adamo ed Eva il potere di decidere — la facoltà di obbedirgli o disobbedirgli — e li avvertì delle terribili conseguenze nella scelta della disobbedienza (Genesi 2:16,17). E quando comunicava attraverso Mosè, Dio ripeteva le opzioni: «Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male ... Scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza» (Deuteronomio 30:15,19). I suoi inviti sono squisitamente cortesi: «Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me» (Apocalisse 3:20). Soprattutto, Dio vuole che noi lo amiamo, l'obbediamo e l'adoriamo come risultato di una decisione libera e ragionata (Giovanni 4:23,24; 14:15; leggere Romani 12:1 [*loguikén* = spirituale, ragionevole]).

6. Sia la fede che la ragione sono necessarie nella vita e nella testimonianza del credente.

Paolo dichiarò che l'accettazione di Cristo come Salvatore dipendeva da una comprensione razionale del Vangelo: «Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo» (Romani 10:17). Pietro ci avverte: «Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto» (1 Pietro 3:15). E lo stesso apostolo ci esorta ad aggiungere «alla virtù, la conoscenza» (2 Pietro 1:5).

Cosa fare con i dubbi?

Vediamo alcune implicazioni di ciò che abbiamo esaminato finora. Come dovrebbero rispondere i cristiani alla tensione tra fede e ragione che spesso sorge nei nostri studi e ricerche o nelle esperienze della vita? I suggerimenti che seguono possono essere utili.

1. Ricordiamoci che Dio e la verità sono sinonimi.

Dio ci ha creati come esseri razionali e curiosi di sapere. Si diletta quando usiamo la nostra capacità mentale per esplorare, scoprire, imparare e inventare quando interagiamo con il mondo. Quando usiamo la nostra ragione e la nostra creatività in un atteggiamento umile e riconoscente, stiamo amando Dio con tutta la nostra mente. Ecco perché non dovremmo temere la ricerca e le scoperte. Se troviamo discrepanze tra "la verità di Dio" e "la verità umana", è perché abbiamo frainteso l'uno, l'altro o entrambi. Poiché in Cristo «tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti» (Colossesi 2:3), tutto ciò che è vero viene da Dio.

2. Riconosci che la Bibbia non pretende di contenere tutto ciò che può essere conosciuto.

La conoscenza che Dio possiede è infinitamente superiore alla nostra. Per questa ragione ha dovuto scendere al nostro livello per stabilire una comunicazione con noi, facendo risvegliare la nostra capacità di comprendere. Gesù disse ai suoi discepoli: «Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata» (Giovanni 16:12). Inoltre, la nostra condizione

peccaminosa ostacola e limita la nostra comprensione. «Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro ... Ora conosco in parte, ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto» (1 Corinzi 13:12). La Bibbia può essere letta come un libro di storia o letteratura o legislazione o un insieme di biografie. Tuttavia, il suo scopo principale è aiutarci a conoscere Dio e mostrarci come riconciliarci con lui per vivere vite nobili e prepararsi per l'eternità. Nella Nuova Terra avremo il tempo e l'opportunità di esplorare la vasta complessità del cosmo e di conoscerne gli abitanti.

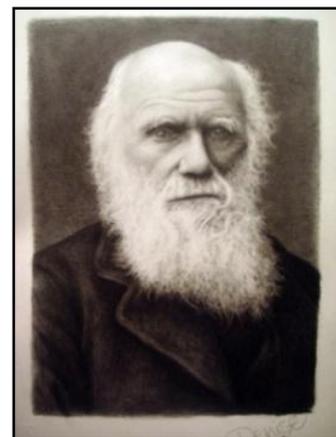
3. Distinguere tra ciò che dice la Parola di Dio e le interpretazioni umane.

Le nostre tradizioni e pregiudizi a volte ci fanno vedere nella Bibbia concetti che non ci sono. Un esempio è il caso di Copernico (1473-1543), il quale, sulla base delle sue osservazioni aveva suggerito che i pianeti, compresa la terra, ruotano intorno al sole. Poiché la maggior parte degli astronomi avevano accettato la teoria geocentrica di Tolomeo, molti dei capi religiosi del suo tempo ritenevano che l'idea di Copernico fosse eretica. Credevano che a causa della maggiore importanza degli esseri umani nei piani di Dio, il sole e i pianeti dovessero ruotare attorno alla terra. Quando Galileo e Keplero presentarono prove a sostegno della proposta di Copernico, questa scoperta non eliminò Dio, neanche distrusse il cristianesimo.

Tre secoli dopo, **Charles Darwin** (1809-1882) polemizzò con i teologi del suo tempo, molti dei quali credevano nell'assoluta fissità delle specie, qualcosa che non afferma necessariamente il racconto biblico della creazione. Alcuni decenni fa alcuni cristiani sostenevano che Dio non avrebbe permesso all'uomo di viaggiare nello spazio o raggiungere la luna. Tali idee si sono rivelate false, perché erano basate su interpretazioni ed estrapolazioni personali.

4. Accettare che le imprese scientifiche stiano esplorando solo una parte della realtà totale.

Le scienze sperimentali si occupano solo di fenomeni che possono essere osservati, misurati, manipolati, ripetuti e falsificati. Contrariamente a quanto leggiamo in molti testi scientifici e ascoltati nei media, le scoperte spesso portano a riaggiustamenti. È vero che le leggi fondamentali sono universalmente accettate. Tuttavia, mentre gli scienziati continuano a indagare, sanno che le teorie e le spiegazioni accettate per anni possono essere sostituite da altre teorie e interpretazioni che sembrano più accurate e affidabili. La maggior parte degli scienziati studia con premesse naturalistiche, che escludono il soprannaturale. Un buon numero di loro sono agnostici o atei; ma le loro convinzioni non sono basate su prove scientifiche, ma su preferenze personali. I ricercatori che ammettono la possibilità che Dio esista trovano nel mondo naturale prove abbondanti che un Progettatore intelligente abbia pianificato e sostiene l'universo e la vita.



5. Creare un file mentale per problemi non risolti.

Nei nostri studi, nella nostra esperienza personale e persino nella Bibbia, ci imbattiamo in problemi che non hanno una risposta soddisfacente. A volte, troviamo una spiegazione più tardi.

In altri casi, i dilemmi non hanno risoluzione. Un esempio classico è la tensione che esiste tra la nostra fede in un Dio potente, saggio e amorevole, da una parte, e la sofferenza dell'innocente, dall'altra. Sebbene vi siano prove dell'amore e del potere di Dio, non possiamo spiegare la ragione di molte tragedie umane e disastri naturali in un universo in cui egli è sovrano. Come altri credenti prima di noi, cerchiamo di comprendere questi e altri misteri profondi. Il massimo che possiamo fare è avere pazienza, studiare devotamente questi argomenti e chiedere il parere di cristiani esperti. Un giorno Dio risolverà l'apparente contraddizione. La nostra fede in Dio e il riconoscimento dei nostri limiti richiedono che impariamo a convivere con un certo numero di incertezze e misteri.



Conclusione

È possibile illustrare l'essenza di questo saggio facendo il confronto della nostra mente con un Tribunale che delibera ogni giorno della nostra vita, mentre Dio protegge la nostra libertà. In quel Tribunale la nostra volontà presiede come giudice, mentre la ragione e la fede *sono come due avvocati* che fanno apparire dei testimoni che presentano le prove dei fatti secondo la loro visione. Le prove e le evidenze presentate da questi ultimi sono di tipo diverso: l'influenza delle persone di cui abbiamo rispetto, la sensazione di essere amati e capaci di amare, il dialogo con gli altri, l'osservazione della natura, l'esperienza spirituale della preghiera e del servizio, le nostre letture e ricerche, le gioie e le sofferenze della vita, il culto nell'adorazione individuale e collettiva, l'impatto della bellezza e delle arti, gli effetti delle nostre abitudini e stili di vita e la ricerca di integrità e coerenza. La nostra volontà valuta ogni giorno queste molteplici percezioni emotive, spirituali ed estetiche, confrontandole con il codice, cioè con la nostra visione del mondo.

A volte queste impressioni rafforzeranno le nostre convinzioni e la nostra fede. Altre volte le prove richiederanno un riadattamento della nostra visione del mondo e la modifica di alcune delle nostre convinzioni consolidate. Tali cambiamenti, d'altra parte, influenzeranno il nostro comportamento. In certe occasioni, la nostra volontà preferirà non continuare ad ascoltare gli argomenti. Sullo sfondo del Tribunale, lo Spirito Santo attende l'occasione opportuna per pronunciare una parola di avvertimento, correzione o affermazione. Altre voci vengono ascoltate da osservatori non invitati che esprimono obiezioni, suggeriscono dubbi o presentano prove contrarie. Il Tribunale della nostra volontà continua a deliberare fino all'ultimo giorno della nostra vita cosciente. Come cristiani, siamo invitati ad amare Dio con la nostra mente e anche con la nostra volontà, integrando le esigenze della nostra fede e del nostro intelletto. Per il credente acculturato non c'è incompatibilità tra una fede solida e studi profondi, tra una vita pia e un pensiero critico, tra la vita di fede e la vita dell'intelletto.

Per crescere in queste dimensioni — fede, intelletto e volontà — dobbiamo approfondire ogni giorno la nostra amicizia con Dio e rafforzare il nostro impegno per la verità. Egli avrà fiducia in noi perché siamo supportati dalle prove che abbiamo ricevuto. Pertanto, sapremo vivere da cristiani fedeli ed essere in grado di prendere delle decisioni intelligenti.

FINE